

VIGGIU'

INTERESSE E INCREDULITÀ
PER IL RACCONTO DI ALDO NATOLI

«I NANETTI BLU LI HO VISTI PER DAVVERO!»



Dice la moglie: d'ora in avanti anch'io mi alzerò con lui tutte le mattine e lo accompagnerò per un tratto di strada

VIGGIU' 5 (gi.an.) - Ha suscitato interesse, e comprensibilmente, incredulità la strana «avventura» capitata a Aldo Natoli. Egli, infatti, come ha dichiarato ieri sera ai nostri cronisti, afferma di aver incontrato alle 3,20 di giovedì due «nanetti vestiti di blu».

L'avventura ha veramente dell'incredibile, soprattutto in alcuni passi, ma è sembrato giusto riportarla, anche perché si differenzia nettamente da altre vicende occorse nel Varesotto.

Sino ad oggi, infatti, nelle nostre zone, erano stati segnalati numerosi ufo. Ieri mattina, a Viggìu, invece sono apparse, a detta di chi le ha viste, «persone» concrete.

Questa mattina, come succede oramai da due mesi, Aldo Natoli alle 3,20 è uscito per l'ennesimo volta di casa. «Ma dopo il primo pino non ho fatto lo strano incontro — afferma — come era successo ieri. Mi sono fermato cinque minuti in attesa, lo devo confessare, ma non ho visto nulla di strano. Forse ciò è dovuto anche al fatto che si è preferito accendere un potente faro per illuminare il tratto di strada privata che congiunge la «Casa Satici» a viale Milano».

La precauzione, è forse inutile aggiungerlo, è stata voluta dalla moglie che già ieri sera aveva dichiarato: «D'ora innanzi mi alzerò anch'io tutte le mattine alle 3 e io accompagnerò per un tratto di strada».

A completamento delle informazioni già rese note, va detto ancora che, circa due anni fa, la «Casa Satici» di viale Milano 49, nella

quale abita il netturbino dell'A.Spe.M. varesina, era stata oggetto di «misteriose» attenzioni: «Allora non ci avevo fatto caso particolarmente, anche perché sono sempre stato un po' scettico su queste vicende, ma dopo l'incontro di ieri, l'episodio mi è tornato alla mente».

«Circa due anni fa — sostiene Natoli — una sera notai un oggetto, forse di forma rotonda, fermo proprio sopra il tetto della casa. Emanava un fascio di luce. Poi la luce si spegneva e si spostava un po' più in là. Non ero solo, c'era con me una bambina, mi ricordo, aveva paura a tornare a casa, tanto è vero che la

riaccompagnai io.

«Allora, lo ripeto — conclude Natoli — non ci avevo fatto una particolare attenzione, al punto che me ne ero dimenticato. Ma l'incontro di giovedì mattina c'è stato, eccome. Di fronte agli scettici sono costretto a riaffermare «Perdessi la vista se non li ho visti!».

Vero o non vero che sia, l'episodio, oggi pomeriggio Aldo Natoli è stato tempestato di telefonate e di interviste. Il suo episodio sarà, presumibilmente, di nuovo raccontato. Resterà comunque senza risposta l'imbarazzante domanda: a che punto termina la realtà, dove inizia il «mistero?».

Le Alpine 6-10-74

l'angelo da
Alce Centauro

70 CENTIMETRI, BLU, ECCO I KALMETTI DI VIGGIÙ



VIAGGI — Come mai può essere in Varesina, la cittadina di 15 mila abitanti, un luogo così importante per la storia della letteratura? La risposta è semplice: perché qui, nel 1909, nacque il più grande poeta italiano del secolo, Eugenio Montale.

Il padre di Montale, Giovanni, era un ingegnere di Viggiù, un paesino di 700 abitanti, a pochi chilometri da Varese. Qui, nel 1909, nacque il più grande poeta italiano del secolo, Eugenio Montale.

Incognite

L'ascesa di Montale — Per la storia di Montale, il padre è un personaggio importante. Giovanni Montale era un ingegnere di Viggiù, un paesino di 700 abitanti, a pochi chilometri da Varese.

Ecco come era Montale nel 1909, il più grande poeta italiano del secolo. La fotografia è stata scattata da un fotografo di Viggiù, un paesino di 700 abitanti, a pochi chilometri da Varese.

I due fratelli — Dopo la morte di Giovanni Montale, i due fratelli, Eugenio e Giorgio, si sono dedicati alla letteratura. Eugenio è diventato il più grande poeta italiano del secolo, mentre Giorgio è diventato un importante critico letterario.

La vita di Montale — Montale ha vissuto una vita molto interessante. Ha lavorato per molti anni come ingegnere, ma ha sempre dedicato tempo alla letteratura. Ha scritto molti libri, tra cui "La bufera senza nome" e "Saggi e dialoghi".

«Cherchez la femme» — Montale ha sempre avuto una vita sentimentale molto complicata. Ha avuto molte donne, ma nessuna di loro è mai diventata la sua compagna. La sua vita sentimentale è stata sempre un tema importante nella sua poesia.

«Cento anni di vita» — Montale ha vissuto una vita molto interessante. Ha lavorato per molti anni come ingegnere, ma ha sempre dedicato tempo alla letteratura. Ha scritto molti libri, tra cui "La bufera senza nome" e "Saggi e dialoghi".

Mario Cetanes